

BIBLIOTECA DIGITALE E UNIVERSITÀ. ALCUNE CONSIDERAZIONI SUGLI ATTORI INTERNI

Non sarà una grande rivoluzione a far scaturire lo spazio del sapere, ma tante piccole albe.

P. Lévy, *L'intelligenza collettiva*

Scopo di queste note è focalizzare l'attenzione di chi legge sull'apporto ai progetti di transizione alla "biblioteca digitale" in ambito universitario dei vari attori a cui accenna Riccardo Ridi nel suo denso ed approfondito saggio dedicato all'argomento¹. Sullo "scenario di riferimento in cui la biblioteca digitale si colloca"² concentrerò la mia attenzione sui principali attori interni perché - è mia opinione - solo attraverso la messa in comune delle varie competenze, dei diversi approcci, dei variegati linguaggi e idioletti, si possono affrontare progetti di "ammodernamento" e di adeguamento alla "società dell'informazione e della conoscenza". Progetti che dovrebbero preferibilmente:

- tener conto delle reali esigenze e difficoltà dei principali destinatari
- essere flessibili e quindi perfezionabili nelle varie fasi di realizzazione e aggiornamento.

I principali attori interni alle strutture universitarie che ritengo debbano svolgere un ruolo attivo nel processo di transizione sono: gli amministratori e/o decisori, gli specialisti delle varie discipline, gli esperti di "innovazione didattica", gli informatici e i bibliotecari.

Amministratori e/o decisori

Nei progetti che introducono innovazioni di (auspicabili e presumibili) rilevanti mutamenti per i destinatari (anche nei settori dell'insegnamento e del *reference* a distanza) e necessitano di investimenti finanziari e riorganizzazioni interne, la partecipazione degli amministratori e/o decisori è di fondamentale importanza. Il loro ruolo istituzionale di rappresentanza a vari livelli della/e struttura/e universitaria/e, collocandoli all'interno della fitta rete di relazioni politiche, scientifiche e culturali in ambito locale, nazionale e internazionale, può promuovere cooperazioni, consorzi, collaborazioni, sinergie, e attrarre finanziamenti.

Specialisti delle varie discipline

Accanto alle funzioni tradizionali, gli esperti nelle varie discipline sono chiamati ad affrontare la selezione di guide, classificazioni, glossari, tesauri ecc., che permettono e arricchiscono la fruizione delle informazioni in rete, a partecipare ai comitati scientifici delle (eventuali) *University press* e a redigere le linee guida degli (eventuali) *open archive*, *e-print*, *self-publishing* ecc., ad allestire corsi o integrazione di corsi a distanza.

Anche nell'allestimento di VRD (*virtual reference desk*) la presentazione e l'organizzazione dei vari tipi di strumenti, selezionati per quanto riguarda la quantità e l'attendibilità delle fonti, necessita

del contributo di esperti della disciplina o argomento. E' quanto auspicavo nella comunicazione al convegno sul reference del 2000 dedicata alla "scrivania virtuale" per la ricerca giuridica³.

Esperti di "innovazione didattica"

L'apporto di esperti in questo settore (che raggruppa discipline e segmenti disciplinari variegati) è di imprescindibile valore dal momento che le opportunità offerte dall'informatica e dalla telematica nei processi formativi hanno fatto e obbligano a ripensare al rapporto tra struttura delle conoscenze e struttura della comunicazione. In uno dei suoi saggi⁴ che delinea i fondamenti della teoria dell'ipermedia, Francesco Antinucci affronta con chiarezza e sinteticità questo rapporto e analizza i motivi per i quali la forma più diffusa di strutturazione della comunicazione - e cioè quella testuale e dunque lineare (unidimensionale e unidirezionale) - risiede nella forma-libro.

Ora, non vi è dubbio che in alcuni casi la forma lineare è "appropriata" al contenuto da veicolare. Il caso prototipico può essere considerato quello del "racconto". Se per racconto intendiamo la narrazione di avvenimenti che si svolgono nel tempo, dove la struttura organizzante i contenuti è quindi la dimensione temporale, allora ovviamente una struttura della comunicazione lineare è appropriata: lo è perché i contenuti stessi sono intrinsecamente organizzati unidimensionalmente e unidirezionalmente [...] domandiamoci però cosa avviene per altri contenuti; ad esempio, quelli che rappresentano campi di conoscenza più o meno strutturati teoricamente o attualmente, quali ad esempio, chimica, biologia, geografia, storia, fisica ecc. Appare chiaro che, anche a prescindere da specifiche e precise proposte in merito, questi campi di conoscenza non sono linearmente strutturati⁵.

D'altra parte l'innovazione didattica dovrebbe essere anche sollecitata dai dati sconcertanti sulla scolarità degli italiani, in comparazione con altri paesi europei, citati da Tullio De Mauro. Il quale, in risposta a domande poste dal suo intervistatore, dice:

La scarsità di brevetti depositati in Italia [...] indica il cattivo funzionamento della nostra ricerca applicata. Però questo cattivo funzionamento, a sua volta, ha radici complesse sia nella povertà in cui è costretta la nostra ricerca fondamentali, sia in altri fattori su cui personalmente insisto. Mi riferisco a quell'indicatore, spesso utilizzato dall'*Economist*, che attesta il livello di "creatività economica" di un paese, calcolato integrando varie voci, dal numero di imprese che nascono in un anno al tasso di alfabetizzazione [...] Come si può trascurare la circolarità fra la cultura diffusa e l'alta cultura? [...]⁶

E sulle difficoltà, persino linguistiche, riscontrate in una gran parte di studenti universitari, precisa che::

[...] al primo anno di università per una buona metà ragazze e ragazzi non conoscono le parole indispensabili per comprendere appieno un qualsiasi testo universitario⁷.

Informatici

Intendo qui riferirmi sia ai vari operatori del settore che sono attualmente coinvolti nella opzione dell'*open source* e nel problema della conservazione dei documenti digitali che ai *computer scientist* impegnati nei gruppi di ricerca sul web semantico o sul versante della *computational literacy*⁸.

Bibliotecari

Tra i vari attori implicati nella “transizione”, i bibliotecari sono forse coloro a cui viene richiesta con maggiore urgenza il possesso di conoscenze in nuovi ambiti (per es. la gestione del diritto d'autore dei vari tipi di documenti digitali) e l'acquisizione o l'affinamento di competenze nel settore del *reference* (disciplinare o multidisciplinare) tradizionalmente diffuso nelle biblioteche pubbliche con la denominazione “informazioni bibliografiche”. Altre funzioni professionali possono innestarsi o trasformarsi nel passaggio alla biblioteca digitale: per esempio quelle legate all'istruzione a distanza degli utenti, al *subject librarian*.

A questo proposito è molto utile la lettura di uno studio⁹ di previsione al 2005 per la biblioteca e il bibliotecario universitari. Lo studio, basato sul metodo qualitativo “Delphi”, impegnò gli autori (due bibliotecari polacchi) dal dicembre 1998 all'aprile 1999. Nell'elaborazione delle risposte ottenute da professionisti ed esperti di 10 paesi non solo europei, emerse la previsione che quasi il 50% delle “future” attività delle biblioteche sarebbero state legate alla gestione dell'informazione e all'istruzione/formazione sia personale che degli utenti.

La necessità di formare specialisti dell'informazione (in ambiti mono o multidisciplinari) appaiono evidenti per almeno cinque considerazioni:

1. il dibattito su web e biblioteche che ha ricevuto negli ultimi anni risonanza anche su quotidiani e riviste non specializzate impone valutazioni attente e scrupolose. E l'interesse che la prestigiosa *Nature* ha dedicato e dedica all'argomento¹⁰ ne sancisce l'importanza;
2. la funzione di intermediazione che gli specialisti dell'informazione svolgono tra le risorse su web e quelle offerte dalle biblioteche e i loro destinatari principali, permette di individuare e monitorare difficoltà e propensioni¹¹;
3. la presentazione su web di alcune risorse documentarie della biblioteca (come ad esempio le opere di consultazione e i periodici) preferibile per contenuto anziché per supporto¹², richiede di integrare la conoscenza e l'uso degli strumenti “tradizionali” con quelli digitali;
4. nel settore giuridico, lo cito ad esempio perché è quello di cui mi occupo, è necessario tenersi aggiornati o quanto meno manifestare curiosità nei confronti degli studi sulla/e ontologia/e¹³ e sui linguaggi di marcatura¹⁴;
5. la conoscenza delle problematiche connesse ai sistemi di citazione – che fanno parte della storia della documentazione scientifica¹⁵ - stimola la partecipazione ad allestimenti di *open archive*, *e-print* ecc. di buona fattura.

Termino queste note confortata dalla notizia, ricavata da un “Webdebates” di *Nature*¹⁶, che l'Università di Twente, Olanda, ha costituito sin dal 1999 il DINKEL Institute (Development Institute for knowledge, education and learning) riunendo e integrando in una unità organizzativa la biblioteca, il centro di innovazione didattica, l'university press e i pertinenti dipartimenti di ICT.

¹ Riccardo Ridi, *La biblioteca digitale: definizioni, ingredienti e problematiche*, “Bollettino AIB”, 2004, n. 3, p. 273-344

² *Ibid.*, p. 299

³ Carla Crivello, *Una scrivania virtuale per la ricerca giuridica*, in: < <http://www.spbo.unibo.it/aiber/rdcrivel.htm> >

⁴ Francesco Antinucci, *Summa hypermedialis (per una teoria dell'ipermedia)*, "Sistemi intelligenti", 5 (1993), n. 2, p.227-257

⁵ *Ibid.* p. 237

⁶ Tullio De Mauro, *La cultura degli italiani*. A cura di Francesco Ermani. Bari, Laterza, 2004, p. 22-24

⁷ *Ibid.*, p. 222-224 *passim*

⁸ Mi riferisco per esempio al contributo di Tommaso Toffoli, *A knowledge home. Personal knowledge structuring in a computer world*, Draft 5.00 25 January 2002, in: <<http://kh.bu.edu/kh/white.pdf>>

⁹ Blazer Feret, Maizena Marcinek, *The future of the academic library and the academic librarian. A Delphy study*. "IATUL Proceedings", 1999 95134 (1999:v:9:p:5134)

File-URL: <http://educate3.lib.chalmers.se/IATUL/proceedcontents/chanpap/feret.html>

¹⁰ Per esempio: Wil Weston, *Access to scientific literature*, *Nature* **420**, 19 (07 November 2002);

Declan Butler, *Science searches shift up a gear as Google starts Scholar engine*, *Nature* **432**, 423 (25 November 2004)

¹¹ Ne offre un efficace esempio Brunella Longo in *Googlizers e resisters*, "Bibliopolis News" <<http://bibliopolis.blogspot.com/>> [24.01.2005]

¹² E' quanto sostiene Giovanni Di Domenico in *Organizzazione, gestione e valutazione dei servizi bibliotecari*, dispensa su supporto elettronico per il Master in Progettazione e gestione di servizi documentari avanzati, Università di Urbino, 2003.

¹³ Per es. presso l'ITTIG-CNR di Firenze <<http://www.ittig.cnr.it>> sono in corso progetti di ricerca nel settore

¹⁴ Per es. il progetto del portale giuridico Normeinrete: < <http://www.norminrete.it> >

¹⁵ Sveva Avveduto et al., *Trasmissione d'élite o accesso alle conoscenze?. Percorsi e contesti della documentazione e comunicazione scientifica*. A cura di Adriana Valente. Milano, F. Angeli, 2002.

¹⁶ Hans E. Roosendaal et al., University of Twente, Netherlands, *Higher education needs may determine the future of scientific e-publishing*, 18 September 2001, "Nature Debates", Forum 5 April - 18 October 2001 "Future e-access to the primary literature"